LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 317 MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1912 UDINE

Abonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Per la navigazione interna.

Come è noto, in seguito all'iniziativa del Comitato friulano per la Navigazione interna, i Comitati di Venezia, Udine e Treviso, riuniti in Venezia sotto la presidenza del comm. Rava, presidente del Magistrato alle Acque, deliberarono di eseguire a proprie spese il progetto della linea navigabile da Venezia a Porto Nogaro, con le diramazioni per Treviso, Sacile, Pordenone, Portogruaro, Latisana, Palazzolo dello Stella, Maran Lagunare e Porto Nogaro. Dello studio del progetto fu incaricato il nostro concittadino cav. ing. Erminio Cucchini, ingegnere capo dell'Ufficio speciale del Genio Civile per le opere marittime di Venezia.

Possiamo ora annunciare che l'egregio ing. Cucchini in questi giorni ha conferito, sullo stadio dei lavori, col presidente del Comitato friulano onor. Morpurgo, informandolo essere a buon punto i rilievi per l'arteria principale, che misura circa 108 chilometri a partire da Venezia.

Tale arteria segue canali artificiali (Cavetta e Revedoli) che riuniscono fra loro gli ultimi tronchi dei fiumi Sile e Piave ed altri abbandonati del Livenza, e vari canali lagunari delle due lagune di Caorle e di Marano, le quali saranno allacciate attraverso il fiume Tagliamento, da valicarsi a mezzo di conche navigabili.

Il percorso Cavallino-Porto Nogaro misura, secondo i precedenti studi di massima, una lunghezza di chilometri 82; ma le ricognizioni testè fatte sopraluogo dal progettista hanno suggerito talune varianti ai tracciati precedenti, che ne accorciano il percorso di quasi 10 chilometri.

La prima variante riguarda il tracciato da Caorle verso il Tagliamento, con un percorso più breve di chilometri 3.400 e con andamento parallelo al litorale, come la maggior parte della linea.

Questo nuovo tracciato ha inoltre il grande vantaggio di evitare la costruzione di un sostegno a conca sul canale Rivello.

La seconda variante riguarda l'attraversamento del Tagliamento con un raddrizzamento e conseguente raccorciamento del percorso di circa un chilometro e mezzo, misurato nel tratto compreso fra i canali lagunari di Luguguana (Caorle) e di Pantani (Marano).

Con tale tracciato si evita il percorso lungo il fiume e si costruiscono conche, che devono servire a valicarlo, di fronte l'una a l'altra.

La terza variante è relativa ad una più diretta comunicazione fra i due porti di Marano e di Nogaro, con un minor percorso di chilometri 5 e col risultato di rendere anche indipendente Porto Nogaro da Porto Buso.

Molto notevoli sono i vantaggi ottenibili da tali rettifiche e varianti, in quanto si economizzano una spesa di primo impianto e quelle successive di manutenzione, ed in quanto il raccorciamento della linea rappresenta una economia sensibile nei trasporti da e per Venezia.

Lo studio di queste importantissime varianti richiederà certo maggior tempo per la compilazione del progetto; ma la loro indiscutibile futura utilità compensa largamente il lieve ritardo nell'attesa di un'opera che tanto utile porterà al promettente traffico delle tre provincie interessate.

MEDUNO

Invocazione alla concordia.

A proposito della commemorazione dei caduti in Libia, che ieri abbiamo, per mancanza di spazio, dovuto riassumere; il corrispondente soggiungeva:

Ed ora, ci sia permesso di prendere argomento.., per un po' pace tra i vivi. In Comune esistono due società operaie; tutte e due, fondate per gli stessi fini. Havvi tra loro un po' di antagonismo per differente modo di vedere le cose e per una diversa fede. Il maggiore ostacolo però che da lungo tempo si considerava esistere come impedimento alla fusione delle due Società, era quello della benedizione della bandiera della Dio e Popolo. La circostanza della benedizione di detta bandiera la diedero i caduti in Libia. Un simile fatto non può non aver fatto nascere nei capi dirigenti le due Società, l'ideà di una fusione. Ricordino essi capi dirigenti che il vessillo dell'una Società porta la scritta — Pace - Luce e Forza — e quello dell'altra — Dio e Popolo — Un alto fine a dunque che fu appunto quello della Commemorazione dei caduti, dimostrò come con l'aiuto di *Dio il popolo* può ragginngere lo scopo d'avere *Pace - Luce e Forza*. Ciò stante i capi dirigenti le due Società diamo ora il buon esempio col nominare una Commisione ciascuna le quali a loro volta invitino il nostro Deputato Provinciale sig. cav. Frncesco Concari di Spilimbergo ad una riunione, essendo certi che l'onor. Concari con l'aiuto delle due commissioni saprà trovar mezzo di eliminarli se altri ostacoli secondari si interponessero alla realizzazione di sì alto, nobile e desiderato fine. Il fratello allora darà la mano al fratello. Il comune con ciò ne risentirà vantaggi morali e materiali. La Cooperativa ed il forno rurale, oggidì di una incerta esistenza, saranno rinforzati da grandissimo numero di azionisti, i quali daranno alle due istituzioni l'indiscutibile certezza del loro avvenire.

Sta bene per ultimo di pregare i nostri sacerdoti a non mettere bastoni fra le ruote al solo fine di impedire che la fusione delle due Società avvenga. A questo proposito, in via di argomento, si ricorderà loro due cose: il mandato della Santa fede che essi hanno, cioè di predicare al popolo la pace e la concordia; l'esempio del cardinale Borromeo, che a don Abbondio che lo informava essere di fuori l'Innominato, un «reprobe», che domandava di parlargli, ma che lo attendeva anche numeroso popolo, rispose: Fatelo entrare; egli ha aspettato fin troppo. Non vi curate delle novantanove pecorelle quelle sono mie, io debbo trattenermi con la smarrita.

Stringiamoci tutti sotto di un solo vessilo, ed inalziamo inni di gloria ai nostri caduti che anche da morti cooperarono per la pace tra vivi e negli animi nostri entri di loro imperituro e grato ricordo.

SACILE

Serata di gala. — 11. Ieri sera al Politeama Zancanaro ebbe luogo la 2.a rappresentazione del Rigoletto.

Precedette la Marcia Reale che venne accolta dal pubblico in piedi con grida di evviva e con fragorosi battimani. Fece seguito l'inno a Tripoli e l'inno di Garibaldi.

Incominciò subito dopo il preludio dell'opera.

Il baritono sig. Marcolini sostenne la parte di Rigoletto, destando l'entusiasmo nel pubblico che lo applaudì, chiamandolo ripetutamente al proscenio da solo, colla soprano sig. Motta e col giovane maestro direttore d'orchestra sig. Ganz.

Applaudita la signora Motta che sostenne brillantemente la parte di Gilda, applaudito il tenore sig. Pluchino ed il basso sig. Manelli.

La signorina Gaiani come il solito seppe farsi apprezzare per la sicurezza e pel suo brio nella parte di Maddalena.

I cori e le altre parti comprimarie coronarono il felice risultato dell'opera.

Dati i successi riportati dall'egregio baritono Marcolini nelle due opere (Trovatore e Rigoletto) qui date, è facile arguire che uno splendido avvenire artistico è riservato al giovane cantante, e noi glielo auguriamo di cuore.

—

Mercoledì 13 e giovedì 14 corr. 3.a e 4.a rappresentazione.

Infortunato sul Lavoro. — L'operaio Santin G. Batta di S. Gio. del Tempo nel 23 agosto p. veniva travolto sotto la frana d'un muro nel Molino di ragione del sig. Alfonso Gasparini in Sacile, ed in conseguenza di questo infortunio ebbe la frattura della gamba sinistra al terzo superiore con frammenti ossei.

Trasportato d'urgenza al Civico Ospedale, gli furono prodigate le cure più urgenti dal Primario dott. Augheben; e, sottoposto alla sua sorveglianza dovette restare per circa quattro mesi degente.

In questo lungo periodo la Cassa Nazionale ebbe tutte le premure di liquidargli con tenue compenso, dichiarando che per una infermità temporanea aveva anche di troppo largheggiato.

Pur troppo, l'infelice non ha ancora potuto assoggettarsi ad alcun lavoro, perchè sempre affetto da dolori interni e impossibilitato a muoversi senza bastone di appoggio, perchè claudicante.

Quattordici lunghi mesi sono trascorsi dall'epoca dall'infortunio, nel qual periodo, in mezzo a stenti il disgraziato trascorre la vita come può, avendo anche alle spalle sette bambini tutti in tenera età. Valendosi della Legge in vigore, egli chiese la revisione della liquidazione, in seguito a tale ricorso venne il 25 decorso settembre nuovamente visitato dall'Ispettore Medico della Cassa, il quale sentenziò che il Santin potrebbe lavorare!

Sì, proprio! e la prova fu che, dopo la visita il Santin dovette starsene a letto con febbre!

Dopo questi fatti, il povero Santin, col mezzo dell'assistenza del sig. Gasparini, si fece visitare da altro Medico valente che lo consigliò di portarsi all'ospitale di Treviso e subire la radiografia dell'arto ammalato; ed in seguito ad accurato esame, ricorrere a far rivedere la liquidazione per infermità permanente.

L'incartamento fu senza indugio passato nelle mani d'un legale perchè inizi le pratiche a carico della Cassa Nazionale, allo scopo di ottenere un giudizio d'incapacità al lavoro dell'infortunato Santin G. Batta e far condannare il Sodalizio a pagare la rendita che verrà giudicata e tutte le spese di lite.

PASIAN DI PRATO

Riceviamo con preghiera d'inserire:

Misurata 2 novembre 1912.

Al Comune di Pasian di Prato

Pervenutami a mezzo vaglia la somma di L. quindici, sento il dovere di ringraziare cotesto comune che unanime aderiva al ricompenso dei suoi dipendenti che già da più di un anno seppero e sapranno tener alto il nome di Pasiano.

Abbiamo giurato di vincere ed abbiamo vinto; e solo il valore e la tenacia unito ad un'insieme d'amore patrio portava l'esercito alla vittoria contro un nemico privo di civiltà e barbaro nel suo modo di agire.

Vada una lode al sig. Sindaco, al sig. Menazzi e dott. Teso, che mercè il loro interessamento riuscirono nel buono intento che servirà a lenire il dolore di quelle famiglie orbate dei loro cari caduti per la grandezza della patria.

Inviando i miei dovuti ossequi

devotissimo
caporal maggiore
Giuseppe Lesa

PALMANOVA

Un uomo gravemente ferito trovato in fondo al riverino — 12. Questa mattina all'alba, le donne che dai paesi vicini vengono al lavoro alla filanda, hanno udito dei gridi e dei gemiti prolungati nel (cosidetto) riverino, subito a destra della crocevia che si trova sortendo da via Aquileia per prendere la strada di circonvallazione. Spaventate sono corse a Palmanova ed hanno avvertito subito il custode del macello sig. Gildo Bertossi il quale si è portato premurosamente sul posto; nel frattempo è accorso in aiuto del Bertossi anche il sig. Musuruana Antonio, poi è sopraggiunto il signor Scarpa Fortunato (che pure era stato avvertito da un suo servo che aveva udito dei gridi).

Il Bertossi rinvenne certo Giacomo Pez contadino di Porpetto in miserabile stato. Racconta di avere bevuto ieri un bicchiere di più e ierinotte nell'andare a casa tardi verso le 23 o le 24, credendo di scorciare la strada è caduto dal muro in quel fossato. Da qualche ora aveva gridato ma nessuno lo sentiva. Trasportato all'abitazione del Bertossi fu mandato ad avvertire il medico Comessatti che lo fece trasportare in ospedale.

Presenta la frattura dell'avambraccio sinistro, e una contusione grave. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Disertore austriaco. — Ieri sera si è qui presentato ai carabinieri un disertore austriaco; certo Rikchter Giuseppe e proveniente dall'8 alpini di residenza a Praga.

ARTEGNA

Auguri cui tutti si associano. — Al signor Comini Domenico, con recente decreto nominato giudice conciliatore di Artegna, pervenne un magnifico quadro in vetro lavorato con la seguente dedica:

A Domenico Comini — cittadino amato e benvoluto — per saggezza ed operosità — per non comune perspicacia — di mente — chiamato all'ufficio di Giudice Conciliatore — del comune di Artegna — il nucleo operaio vetrario Buora — di Venezia — dedica questo ricordo — bene augurando della sua opera — sicuro che nell'amministrare la giustizia — per quanto siano ardue le liti — difficili gli eventi — sarà per tutti — prima che giudice sereno — benevolo consigliere — amoroso pacificatore — 1912.

Non possiamo che unire i nostri voti ed i nostri auguri a quelli espressi nella bella dedica, certi che il signor Comini, superiore ad ogni odio, alieno da partigianerie, retta coscienza e cuor sincero, saprà amministrare la giustizia con abnegazione e serenità; abnegazione e serenità che indubbiamente non costituiscono le virtù principali di colui che recentemente cercò con velenose insinuazioni di turbare una schietta ed amichevole dimostrazione al neoeletto in occasione dell'onorifica nomina.

Per il signor Comini sia di conforto e di plauso la stima e la deferenza di tutto il paese.

SPILIMBERGO

La festa dei tiratori. Alle 20. 1[2 di ieri sera la sala dell'Albergo «Stella d'oro» era zeppa di tiratori premiati e non premiati, onde assistere alla distribuzione delle medaglie conseguite nell'ultima gara mandamentale.

Ogni premiato fu molto festeggiato ed a tutti rivolse parole di compiacimento il presidente della società sig. Linzi avv. Torquato.

Alla bicchierata offerta dai tiratori non mancarono i brindisi tra i quali notiamo quello del segretario del Tiro a segno sig. Umberto Salvadori e del socio Bino Contardo.

La lieta serata si chiuse verso le 23

Teatro. Il nostro sociale sarà aperto per tre sole sere. Vi agirà la brava compagnia Brizzi, e la prima rappresentazione avrà luogo questa sera mercoledì alle 20 1[2.

VALERIANO

Passeggiata scolastica. — Ieri avemmo la graditissima visita degli alunni delle classi Elementari superiori di spilimbergo che, accompagnati dall'egregio Direttore Giacomo Pesante, dal consigliere comunale sig. Pino Concina, vostro corrispondente e dall'infaticabile maestro Memo Amaducci, portarono coi loro canti patriottici una nota di vita e di giovialità nel mostro paese.

L'allegro, vivace ma educatissimo stuolo di cari bambini s'intrattenne alquanto nel cortile ampio, dell'Albergo Mecchia, gentilmente messo a disposizione dei gitanti, ove venne loro distribuita una più che sufficiente ragione di bollenti castagne, indi in mezzo al popolo nostro uscito ad ammirarlo, sfilò in perfettissimo ordine con rullio misurato dei tamburelli, avviandosi alla volta di Spilimbergo.

Ai loro ragazzi un bravo di cuore; agli egregi ordinatori e organizzatori i più sentiti rallegramenti.

FLAMBRO

I soliti ignoti tentarono di penetrare nella chiesetta di S. Giov. Battista sulla Stradalta.

Dovettero però rinunciare, e fuggirono abbandonando sul posto gli ordigni di mestiere.

Cronaca Pordenonese

A chiarire. Quanto pubblicaste oggi e cioè che la Società Elettrica aveva deliberato di fare a sue spese i funerali del compianto Pasini, dobbiamo aggiungere che la famiglia s'è rifiutata d'accettare l'offerta.

Ladruncolo confesso. — Verso le ore 13 certo Gordin Ernesto di Girolamo d'anni 15, vagabondo da Cordenons ricercato da circa un mese dalla propria famiglia, passando davanti al negozio di Morossi Innocente in Via Pescheria, rubava un capello del valore di L. 3.10 fra quelli fuori esposti.

Il proprietario non s'era accorto del furto patito, ma la Benemerita trovatolo in possesso d'un cappello nuovo lo interrogò sulla provenienza ed egli asserì senza molte esitazioni, d'averlo rubato.

Per ciò è stato trattenuto in arresto.

Per le associazioni agrarie. — Le associazioni agrarie sono invitate a presentare all'ufficio mandamentale del Lavoro entro il 30 novembre corr. le eventuali variazioni soprovvenute durante l'anno incorso nel numero dei suoi componenti.

Nulla presentando entro tale termine ogni Sodalizio resterà iscritto nelle liste elettorali per il 1913 col numero dei soci risultante dalla lista precedente.

Pickman al nostro Sociale. — Domenica prossima 17 corr. alle ore 8.45 avremo al nostro Sociale una rappresentazione straordinaria del celebre comm. Pickman. Egli è preceduto da fama mondiale ed è questo il suo terzo giro che fa in Italia.

Si prevede che i posti andranno a rubba.

Il nuovo teatro Sociale. — Stasera dopo una laboriosa seduta di due ore al Municipio venne, a firma del notaio dott. Tomaselli, stipulato il contratto definitivo di premuta del terreno fra Comitato pro erigendo teatro nuovo e Comune.

Come si sa, il Comune riceve dal Comitato pro erigendo teatro, in cambio del terreno attiguo alla pescheria, e cioè ove dovrà sorgere il nuovo Massimo della nostra città, un'altro terreno più vasto di quello è prossimo allo stesso.

Entro la ventura settimana verranno convocati i sottoscrittori dei palchi del nuovo teatro per addivenire alla nomina d'una commissione esecutiva.

Nel mese venturo si crede che i lavori potranno essere incominciati.

Arrestato a Trieste per sospetto di furto. — L'altro ieri fu arrestato a Trieste, perchè sospettato ladro, certo Livio Anzi d'anni 33 sedicente di Pordenone, falegname e merciaio. Portava con se una valigia contenente un cofano d'argento valutato 2000 lire. Disse di averla avuta la valigia in custodia, per qualche giorno da tal Mario Vanello di Mirano: ma questi, interrogato dalla polizia in proposito, dichiarò di nulla sapere.... e fu arrestato anche lui, sospettandosi che sieno d'accordo.

Dimissioni all'Ospedale. — L'amministrazione dell'Ospedale è entrata un'altra volta in crisi. Il dott. Tomaselli non ha riaccettato la nomina a consigliere e gli avvocati Etro e Rosso hanno presentato le loro dimissioni da consiglieri.

Rimangono in carica: il Presidente cav. Arturo Ellero e il consigliere rag. L. De Carli.

Cronaca degli affari.

La situazione dell'azienda Zennari.

La Commissione dei creditori dell'Azienda ing. Aristide Zennari in Pordenone, nominata dall'assemblea nelle persone dei signori avv. Antonio Querini, ing. O. Mazzolin e Antonio Morassutti, ha inviato a tutti i creditori dell'ing. Aristide Zennari la relazione del suo operato, nel mentre rassegna il proprio mandato. Crede interessante riprodurla per intiero.

Premesso che, in seguito a convocazione dei creditori della Ditta ing. Aristide Zennari indetta da quest'ultimo, e tendente a provare che, mentre la sua situazione patrimoniale si presentava con rilevante eccedenza attiva, in mancanza di capitale circolante e di fronte ad impegni scaduti non si trovava più in condizione di tacitare a scadenza le sue passività; i sottoscritti venivano nominati dall'assemblea a costituirsi in commissione nell'interesse della massa;

Premesso ancora che, in seguito a nuova convocazione e dopo che la Commissione aveva preso diretta conoscenza della situazione nell'azienda, venivano parzialmente pagati i creditori, fornitori, e precisamente nella misura del 60 per cento, col ricavato della vendita dell'impianto Idro-Elettrico di San Quirino, di ragione Zennari in compartecipazione col marchese Claudio Gherardini;

Premesso che il medesimo veniva rimborsato quasi integralmente;

Ritenuto che la Commissione, trovandosi di fronte ad una residuale situazione con eccedenza attiva e facendo assegnamento sul realizzo di crediti per lavori a favore di enti morali, ha creduto nel giorno 31 maggio a. c. di preavvisare creditori e fornitori che i pagamenti sarebbero stati integralmente eseguiti entro il 31 dicembre a. c. segnalando un inevitabile ritardo nell'esazione dei suddetti crediti;

Ciò tutto premesso, la commissione deve oggidì nell'atto di rassegnare il proprio mandato e di conferire in quanto possa occorrere, libertà d'azione all'ing. Zennari da una parte, e dall'altra ai suoi creditori

espone:

Per misura ritenuta provvida nel generale interesse si è immobilizzata l'attività dell'officina e fonderia Zennari. Ne derivò che, per mancanza di numerario occorrente per il personale operaio e per quant'altro richiesto dal funzionamento dell'industria, sia i lavori principali in corso che rappresentano una delle più cospicue e vitali realità a favore della massa, che il lavoro di commissioni correnti il qual ultimo avrebbe consentito una certa elasticità, ne soffrirono per guisa da partorire queste immediate conseguenze; maggior costo delle opere — disorganizzazione dell'azienda — maggior tempo al compimento dei lavori — credito — degrado dell'officina, senza contare le conseguen e indirette derivanti dal ritardo delle consegne;

Avvenne altresì che nel desiderio di liquidare la situazione e pagare tutti i creditori, si esperirono pratiche attivissime per addivenire ad una combinazione in forza della quale, avuto riguardo della reale consistenza delle attività, venissero queste da terzi rilevate con delegazione dei pagamenti ai creditori. Tali pratiche si protrassero a lungo, e mentre tutti faceva supporre che la conclusione sarebbe stata imminente, per assoluta diversità di apprezzamento fra la commissione ed i presenti rilevatari, non si è verificato quanto la commissione si riprometteva di conseguire.

Passivo

Debiti Ipotecari	L. 38,400
Debiti Diversi	« 35,253
Debiti Cambiari	« 131,495

Frattanto taluni creditori, agivano giudizialmente per il pagamento dei loro crediti e la Commissione chiedeva ed otteneva anche qualche proroga per aver modo di concludere la vagheggiata soluzione. Un ultimo esperimento in tale senso ebbe esito negativo.

Non potendo in tale stato di cose, la Commissione stessa in onta al suo buon volere, arrestare una liquidazione giudiziale della situazione Zennari, non senza esprimere il proprio rammarico per non aver saputo e potuto eseguire l'onorifico mandato con piena soddisfazione dei Creditori, ma più specialmente ai riguardi dell'ing. Zenari che ritenne e ritiene meritevole d'ogni considerazione, si fa dovere di presentare il qui trascritto Bilancio sulla cui realtà e consistenza la Commissione si è pienamente accertata. Ben s'intende che altri e diversi apprezzamenti riservati allo stesso ing. Zenari a tutela dei suoi diritti, potranno portare a diverse risultanze.

Attivo

Crediti complessivi	L. 55,000
Azioni Società Pordenonese Elettrica	« 30,000
Magazzino	« 10,000
Valore di realizzo dall'officina giusta sevizia giurata dall'ing. Mior prof. Augusto	« 150,251
	L. 245,251

CORDENONS

Disgrazia. 12. — Alle dodici di oggi il possidente Moro Angelo di qui stava segando delle tavole per costruire un porcile, quando gli si avvicinò un suo nipotino Aristide Moro di Florindo di anni 2, che innoservato introdusse il dito indice nella parte ormai segata e vicino al taglio della lama. Si asportò la falanga del sudetto dito. Guarirà in 30 giorni.

POLCENIGO

Funeralia. — (C. 4) Lunedì s'ebbero i funebri della ottima signora Adele Zaia Massignani, strappataci a soli 42 anni quasi improvvisamente, consorte al negoziante sig. Antonio, figlia al Giudice Conciliatore Cav. Giacinto e imparentata con le più cospicue famiglie; funebri che, stando anche alle affermazioni dei più vecchi, non se ne ricordano di uguali. «E sfidi mi! la ze sempre stada la pi bona creatura de tut il comun!» era un dir generale. E nessuno inoltre ricorda un più largo e sincero compianto. E ben se lo merita quella madre, dirò io pure, affettuosissima nonchè per la famiglia, per i poveri ed afflitti tutti senza distinzione di sorta.

Al cimitero dissero commoventi parole lo zio Cosmo Parroco di Fontanafredda, il nipote Cosmo Giacomo e gli insegnanti Pezzutti e Camavitto.

Al coniuge sig. Antonio, ai tre figli, Adamo Ines ed Elisa le più sentite condoglianze col ricordo, a loro gran sollievo, della vera e larga eredità d'affetti lasciata da sì cara sposa e mamma.

MANIAGO

Incendio. — 12. Ieri, nella frazione di Campagna, verso le ore 13 si sviluppò un incendio nello stabile del perito Pietro Marcolina. Al segnale delle campane a storno accorsero tosto i pompieri; e di molta gente accorsa sul luogo, si potè salvarn il fabbricato principale.

Andarono invece distrutte due stalle con foraggi e attrezzi rurali del Marcolina suddetto e consorti, con un danno non assicurato di lire cinquemila circa.

Ignorasi la causa drll'incendio.

BARCIS

La festa del Re in montagna. 11. — La festa del Re nella nostra Barcis non potevasi celebrare con maggiore entusiasmo. Alle ore 9, l'amministrazione comunale con bandiera, il rev. Parroco don Giuseppe Nonis con la sua banda, 200 scolaretti sotto la direzione del maestro Masutti Guglielmo, fra due file di popolo sfilavano verso la chiesa parrocchiale. Quivi fu celebrata una funzione religiosa terminata con il canto dell'inno Ambrosiano. Con lo stesso ordine si fece ritorno in piazza Vittorio Emanuele, dove il sig. Domenico Malattia brevemente intessè la vita di Vittorio Emanuele III, al quale, fra grandi acclamazioni, furono tributati omaggi calorosi di reverente affetto e riconoscenza. Ebbe l'oratore meritati mirallegro. I 200 scolari furono poscia serviti d'una refezione a spese del Comune.

Nel pomeriggio, le campane suonarono a festa.

CERCIVENTO

Opposizione violenta a un deliberato del Consiglio

Fra le frazioni di Cercivento di Sopra e Cercivento di Sotto da diversi anni esiste un odio accanito generato da questioni amministrative odio che si è andato sempre più accentuando in questi ultimi anni e che l'altro giorno per la martellazione delle piante dei boschi di Cogliat e Pieragros ha provocato una piccola rivolta.

Nel marzo scorso il consiglio comunale di Cercivento deliberava l'utilizzazione delle piante dei boschi suaccennati e il giorno 8 corr. il consig. com. Giuseppe Derigo coll'ispettere forestale sig. Vintani si recarono sul luogo per la martellazione delle piante. Il fatto venne a conoscenza della frazione di Cercivento di Sopra (che è accanitamente contrario al deliberato del consiglio Comunale e che ritiene i boschi di sua proprietà territoriale) e in un baleno si propagò fra quella popolazione che decide di opporsi con la violenza all'esecuzione del mandato. Nelle prime ore del pomeriggio un'ottantina di persone fra uomini e donne di Cercivento di Sopra si portano nei boschi di Cogliat e Pieragros che distano circa mezz'ora dalla frazioni e all'ispettore che sta martellando le piante consegnano un ricorso perchè sospenda immediatamente l'operazione. A nulla valgono le parole del sig. Vintani che cerca di calmare gli animi esasperati facendo loro comprendere che egli non ha causa ma che è stato inviato per eseguire un mandato. Nulla valse; la martellazione dovè essere sospesa per evitare guai maggiori.

Il sindaco di Cercivento dott. Mussinano notaio Michele informato della cosa chiede consiglio e vengono subito inviati nove carabinieri con maresciallo perchè proteggano la martellazione delle piante. Senonchè, il giorno appresso 9 corr. quelli di Cercivento sono chiamati a raccolta da una campana che suona a storno, e quanto mai esasperati decidono di opporsi con la violenza all'attuazione dell'opera. Per prima cosa vengono fatti prigionieri dalla folla, composta di circa 200 persone, i carabinieri, il sindaco, al cui indirizzo si lanciano tutte le ingiurie possibili, perchè secondo essi, egli è la causa di tutti i dissidi; l'ispettore Vintani, l'assessore del comune, le guardie ecc. tutti cercavano con le buone di calmare quegli scalmanati che si stringono sempre più appresso prendendo come in un cerchio umano carabinieri, guardie, sindaco e ispettore. I tumultuanti non cedono nè alle suppliche dell'ispettore Vintani nè dei carabinieri i quali ultimi per aprirsi un varco sono costretti ad innastare le baionette, che tuttavia non mettono alcun sgomento fra gli assedianti più che mai inferociti a non voler cedere a nessun patto. Finalmente dopo molti sforzi l'ispettore Vintani col seguito riesce a portarsi sul bosco guardato dalla benemerita seguiti dalla folla tumultuante.

La martellazione incomincia, ma i frazionisti sono lì minacciosi pronti a opporsi. I carabinieri innastano di nuovo le baionette per trattenerli ma inutile. Vengono subito arrestati un giovanotto che tenta di far violenza con un palo e una donna che con un «*manaresa*» fa sparire i segni delle martellature già eseguite. Dall'alto del bosco poi cominciane a ruzzolare delle pietre una delle quali per poco nno prese alle gambe l'ispettore Vintani. Gli arrestati dovettero essere subito rilasciati poichè i frazionisti di Cercivento di sopra avevano dichiarato che se non li mettevano in libertà li avrebbero strappati con la violenza. Vista infine la persistenza di questi dopo un accordo col maresciallo dei carabinieri e le autorità presenti onde evitare un conflitto sanguinoso al quale indubbiamente sarebbero andati incontro poichè gli abitanti erano decisi alla violenza si sospese la martellazione delle piante dei boschi in attesa di migliori eventi.

Bisogna notare poi che la popolazione di Cercivento di sopra non l'aveva contro l'ispett. Vintani che sapeva benissimo aver semplicemente l'incarico di eseguire un mandato, ma si era schierata contro perchè il mandato non si eseguisse.

Ciò che poi merita elogio è il contegno dei carabinieri, che fu calmo e di massima prudenza di fronte ad una folla tumultuante e provocatrice.

Vennero fatte una 20 di denuncie.

La ruggine fra le due frazioni come notai d'apprincipio, esiste da lunga data e ciò perchè i frazionisti di Cercivento di Sopra vogliono la divisione dei bilanci. E il motivo determinato di questa esplosione si ha nel fatto che la delibera della martellazione delle piante si è avuta prima delle nuove elezioni che sono indette per domenica 17 corr. I frazionisti sostengono inoltre che il Consiglio ha preso quella deliberazione per fare gli interessi di Cercivento di Sotto che ha un bosco più vecchio di tre anni di quello designato pel taglio a Cercivento di Sopra. La tensione tra le due frazioni ha un'espressione anche in comune tra il segretario che porta Cercivento di Sopra, suo luogo di nascita, e il sindaco che invece propugna le ragioni Cercivento di Sotto. Vedremo come andrà a finire la faccenda.

TOLMEZZO

Asta deserta. — Ieri dovevasi tenere, presso questa R. Sottoprefettura, un'asta per nove lotti di 4625 piante in comune di Rigolato con il dato di lire 95890.40.

L'asta è andata deserta.

L'Ufficio Mandamentale di Lavoro mi prega rispondere, a mezzo vostro, a tutti quegli operai che si sono ad esso rivolti per informazioni per emigrare in Libia che una circolare ministeriale avverte essere sconsigliabile l'emigrazione nelle nuove terre.

Fu denunciato per furto di piccone, badili rubati sul lavoro certo Umberto Chiarcassi di anni 32 da Cavazzo Carnico operaio addetto ai telefoni.

CASSACCO

Per la fausta ricorrenza. — Oggi in questa Chiesa parrocchiale si celebrò alle ore 10 1|2 la S. messa pel nostro amato Sovrano e subito dopo si cantò il Te Deum.

Intervenne la scolaresca (più di 400 fanciulli) con i loro relativi insegnanti. Il Consiglio formato da 20 consiglieri sarebbe stato al completo se per la terza volta non avessero brillato per la loro assenza i tre consiglieri col loro assessore, dell'Istruzione, della frazione di Raspano.

CLAUT

Per il genetliaco del Re. — 11. (Da Re) Stamane per tempo su tutti gli uffici pubblici sventolava la bandiera tricolore ed in paese vi era una insolita animazione.

Alle nove si riunirono in Municipio tutte le autorità e alle dieci ebbe luogo nella locale Chiesa parrocchiale la Messa ed il canto del Tedeum a cui assistettero pure gli insegnanti con la rispettiva scolaresca.

Alle autorità fu poi offerto il vermout d'onore ed agli alunni delle scuole fu distribuito il pane.

Per la circostanze il nostro Sindaco ha spedito al Ministero della Real Casa il seguente telegramma:

«Dopo un anno di storia gloriosa per la maggiore grandezza d'Italia queste autorità sono liete esternar oggi amato Sovrano loro profondi omaggi con auguri di novelli trionfi per l'Italia e per Casa Savoia».

BUIA

Alla Scuola di disegno della Società Operaia, sono cominciate le lezioni regolari. Gl'inscritti sono numerosi, e hanno superato le previsioni, con soddisfazione della società promotrice.

Il genetliaco. — (Car.) Ieri, ricorrendo il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III.o, gli edifici pubblici e molti privati, erano imbandierati. Alla sera, verso le 7.30, la banda cattolica sebbene fosse un tempo orribile, tenne concerto sulla pubblica piazza.

Naturalmente dato il tempo freddo e piovoso, pochissima gente potè assistere.

NIMIS

Genetliaco del Re. — Festa degli alberi. — Per festeggiare ieri il natalizio del Re, dagli uffici pubblici e da varie abitazioni fu esposta la bandiera nazionale.

Nel pomeriggio, circa cinquecento alunni delle scuole di questo Capoluogo, con tutti i maestri del Comune si recarono a celebrare la festa degli alberi. Con l'assistenza della guardia forestale locale, gli alunni affidarono al terreno un centinaio di piantine di pioppi del Canadà e di pini silvestri.

Spiegarono agli alunni il significato della festa, l'ill.mo sindaco Mini avv. Alberto e il direttore didattico A. Minardi. La simpatica festicciuola si chiuse con una refezione offerta dal Comune agli alunni.

CODROIPO

Cose lodevole. — Il municipio ha pensato di illuminare con lampadine elettriche la via S. Daniele.

Di questi giorni si iniziarono i lavori per il tracciato della nuova via, che partendo dalla piazza Maggiore dovrà sboccare nel piazzale adiacente alle Scuole comunali.

Sussidio ministeriale. — L'ultima importazione di torelli dalla Svizzera, grazie all'interessamento dell'on. Luzzatto, fu sussidiata dal Ministero d'Agricoltura con L. 800 dietro domanda del presidente la Commissione pro.le pel miglioramento bovino.

RIVOLTO

Fulmine che dà fuoco. 12. A S. Martino un fulmine scoppiato sull'abitazione colonica dei fratelli Cassin produsse un principio d'incendio tosto domato. Il danno si calcola a circa 200 lire.

VARMO

Aveva 102 anni. 12. A Gradisscutta è morta oggi una certa Maria Tonizzo nata a S. Pietro. Aveva soli 102 anni e conservò fino all'ultimo perfetta lucidità di mente.

GEMONA

Le nostre scuole. — Nelle scuole elementari di questo comune vi sono iscritti quest'anno 1487 alunni e cioè 1037 nel capoluogo e 450 nelle frazioni. In Ospedaletto vi è istituita una nuova scuola così che le scuole in detta frazione da tre sono portate a quattro. Gli insegnanti nel capoluogo sono 18 e nelle frazioni 8. In totale 26, oltre il Direttore.

Otto anni fa gli insegnanti era 13 nel capoluogo e 5 nelle frazioni.

L'aumento di scuole e di insegnanti è dovuto ai preposti alle Direzione delle scuole ed all'amministrazione comunale che tanto a cuore si sono presi l'istruzione elementare.

Non parliamo dei locali scolastici che si può ben dire che sono i migliori della Provincia.

La neve. — Durante la decorsa notte è caduta abbondante la neve su tutti i monti che circondano Gemona. Il Chiampon ne è letteralmente coperto fino alle prime case di Stallis.

Banca Cooperativa. — Sappiamo che la locale Banca Cooperativa sta portando radicali modificazioni al suo statuto. Per lo studio delle modificazioni da introdursi ha convocato i soci per 24 corr. in assemblea generale straordinaria.

L'esattoria. — Il 14 corr., salvo errore, la Banca Coop. procederà alla nomina del colettore e dei mezzi per la gestione dell'esattoria pei Comuni di Gemona, Artegna, Osoppo, Montenars, Bordano, Trasaghis e Venzone.

I concorrenti a tali impieghi sono molti ma pare che i preposti alla Banca abbiano intenzione di scegliere il collettore ed i messi che attualmente funzionano alle dipendenze della Ditta che sta per cessare. Certo è che questi sono distinti impiegati e sarebbe desiderio di tutti che essi restassero a coprire i posti che hanno attualmente.

Prezzi del vino. — E' consuetudine in Gemona da riunirsi ogni anno in questa stagione i proprietari ed i coloni per fare i prezzi del vino.

Oggi nei locali del Municipio vi è stata la solita riunione ed ha fissato i prezzi del vino nel modo che segue:

Vino di I.a qualità L. 35.75 all'ettolitro, di 2.a a 33.03, di 3.a a 29 63, americano 21.16.

Questi prezzi vengono stabiliti per gli affittuali i quali abbiano pattuito di consegnare ai proprietari una data quantità di vino e intendono invece trattenere questo e versare ai padroni il corrispettivo in denaro.

I prezzi della carne. — La carne va continuamente diminuendo di prezzo.

Nelle nostre macellerie si vende la carne di manzo a L. 1.60 al km. e quella di vitello a L. 1.20.

Sappiamo che ad Osoppo si vende la carne di manzo a L. 1,30 al Kg. ma crediamo si tratti di carne di provenienza estera.

In Pretura.

Paulazzi Pirro di Gio. Batta di Buia è condannato a L. 10 di ammenda ed al pagamento di una sopratassa di L. 86.40 perchè sorpreso a caccia col fucile senza essere munito del prescritto permesso e così pure Franz Riccardo di Gio. Batta pure di Buia, per lo stesso motivo.

Pelizzari Gregorio fu Pietro da Villa Santina si è lasciato sorprendere di notte in bicicletta sprovvisto del prescritto lume acceso è condannato a L. 2 di ammenda.

Urban Antonio e Rodaro Caterina di Avasinis in contravvenzione alla legge forestale vengono condannate la prima a L. 1. e la seconda a L. 2.50 di ammenda.

Sinicco Maria e Cargnelutti Maria vedova Copetti di Gemona sono anch'esse imputate di contravvenzione alla legge forestale e la prima si busca L. 6 di ammenda mentre la seconda va assolta.

De Simon Giovanni fu Andrea da Osoppo si prende 25 giorni di arresti colla condanna condizionale per aver abbandonato sulla pubblica via il proprio cavallo attaccato alla carretta.

La rivoltella anarchica

ha spento un'altra vita illustre ed utile

Fame, tifo, colera e guerra nei Balcani

Il presidente dei ministri spagnuoli assassinato da un anarchico

A Madrid, poco dopo il mezzogiorno di ieri, fu assassinato proditoriamente, con quattro rivoltellate, il presidente dei ministri Giuseppe Canaleias. Era egli capo del partito liberale democratico, e salì al potere dopo lunga lotta contro il partito clericale. Oratore eloquente, carattere fermo, politico abile, godeva nella Spagna grande prestigio e in Europa larga fama di uomo politico eminente. Aveva potuto dare al suo paese tranquillità nell'interno, rispetto all'estero, come ne fu prova la resistenza opposta alla Francia nel Marocco.

L'assassino si chiama Martino Pardinas Sevrata, d'anni 27, nato ad Helgrans, provincia di Huesca. Egli era giunto ieri stesso a Madrid.

Aspettò il presidente Canaleias quando si recava al Consiglio del gabinetto, per compiere il delitto. Sparati i quattro colpi, tentò uccidersi; ma non riuscì che a ferirsi, per cui fu trasportato, in istato d'arresto, al posto di soccorso.

Appena Canaleias cadde ferito, un passante gli si avvicinò, lo chiamò per nome: ma la vittima non potè dir altro, se non:

— Quella canaglia... Mi ha assassinato!...

La salma di Canaleias fu trasportata al Ministero degli interni. Il Re si recò a portarle il suo regale saluto; e accanto ad essa pregò. Nessun altro fu ammesso a visitare la salma, che sarà però esposta al pubblico per due giorni nel Palazzo del Parlamento.

Altri particolari

Madrid 12. — L'interim della presidenza del Consiglio fu dato a Garcia Preto, direttamente, dal Re, nella prima riunione di ministri susseguente al delitto.

Alla Camera ed al Senato, Garcia Preto commemorò Canaleias. «Egli è morto — disse — fra i suoi due grandi affetti: il popolo e i libri» — ricordando la circostanza che l'assassinio avvenne mentre Canaleias stava guardando una vetrina di libraio.

(NOSTRO FONOGRAMMA).

La vedova di Canalejas presso il marito assassinato.

Chi formerà il nuovo Ministero.

PARIGI 13. — L'assassinio del presidente dei ministi di Spagna ha prodotto enorme impressione e tutti i giornali hanno ampi particolari sul modo in cui è avvenuto l'assassinio. Il *Matin* dice che non si conosce ancora se l'assassino abbia complici. Inseguito infatti da Barcellona, egli era stato pedinato dalla polizia, ma sembra che se ne fossero perdute le traccie da 24 ore.

I corrispondenti dei giornali di provincia e dell'estero residenti a Madrid hanno vegliato stanotte il cadavere dell'ex presidente del Consiglio.

Quando la notizia dell'uccisione di Canalejas è stata comunicata alla vedova, si ebbe una scena straziante fra la signora e i figli. Alla signora si tentò sulle prime di nascondere l'avvenuto, ma si fu costretti a raccontarle la verità.

Alle 17, la signora fu accompagnata al Ministero dell'interno, ove giaceva la salma del marito guardata da due segretari, particolari del defunto.

Quando ella si trovò di fronte all'inerte spoglia, avvenne una nuova scena commoventissima. Furono chiamati alcuni medici che rianimarono la vedova, svenuta per due volte.

Tanto al suo arrivo che alla sua partenza, furono fatte alla povera signora dimostrazioni di simpatia e compianto dalla folla commossa.

I giornali madrileni parlano già di una crisi ministeriale. Le Cortes, che si sono chiuse in segno di lutto, non si riapriranno che quando il re avrà designato il successore di Canalejas e sarà formato il nuovo ministero.

Sono stati ormai interrogati dal re tutti i più grandi uomini politici della Spagna. Nulla fu rivelato dei colloqui tra il Sovrano e gli interpellati.

Tutto ciò che si può dire è che anche il conservatore Maura ha dichiarato al re che la crisi ministeriale non deve servire di pretesto a mutamenti nell'indirizzo politico. E i liberali hanno consigliato il re ad affidare l'incarico di formare il ministero a Moret, che è l'uomo maggiormente indicato tra i liberali di Spagna come il più atto a sostenere il fondo del potere. A lui pertanto, si rivolgerà, a quanto pare, il re, invitandolo a formare il nuovo gabinetto.

La guerra.

Nessun fatto nuovo. Continuano gli assedi di Adrianopoli per parte dei bulgari e del corpo serbo congiuntosi recentemente alle truppe assedianti; e di Scutari, per parte dei montenegrini, cui si uniranno molto probabilmente anche truppe serbe. Assedi resi difficili e penosi dalla inclemenza della stagione rigida innanzi tempo: dapprima pioggie e allagamenti, ora bufere di neve e freddo intenso e terreni ghiacciati. Per gli assediati, peggio: a questi malanni si aggiungono i patimenti per la carestia, forse la fame.

Parecchi difensori di Adrianopoli fatti prigionieri in una sortita, descrivono lo stato della fortezza e della città come disperato: pane, grano, zucchero sono esauriti: si crede che la resa per fame non tarderà più di dieci, dodici giorni.

I greci hanno occupato Pontepigadia con le fortezze e le posizioni circostanti, mentre i turchi si ritirarono su alcune alture donde inefficacemente bombardarono la città.

Il maltempo interruppe le comunicazioni con Atene, in vari punti; nondimeno le operazioni di guerra e i provvedimenti d'ogni genere continuano. Così a Salonicco si lavora a ripristinare il telegrafo con la Grecia; e la ferrovia nei punti dove fu rovinata. Vi si attende la principessa ereditaria Sofia, cui l'imperatore di Germania inviò un caloroso telegramma di felicitazione per la presa della città.

I volontari italiani in Grecia.

Milano, 12. Il Corriere della Sera riceve da Atene che vi continuano ad arrivare volontari italiani, malgrado i rigori severissimi nelle visite dei bastimenti, nel porto di Brindisi. Fra gli ultimi arrivati, si trovava il giovinetto Ezio, figlio del generale Ricciotti Garibaldi, fuggito dal collegio di Fermo.

Un nobilissimo saluto bulgaro ai maestri militari italiani

L'Italia scuola di eroismo

per gli ufficiali d'artiglieria bulgara

Torino, 12. Come molti ufficiali superiori dello stato maggiore bulgaro sono usciti dalla scuola di guerra italiana, così la nostra scuola di applicazione di artiglieria e genio ha dato all'esercito bulgaro molti ufficiali. Lo stesso generale in capo della artiglieria bulgara ha fatto i suoi studi nella nostra scuola di applicazione.

In questi giorni al capitano cav. Alberto Levi insegnante alla scuola di guerra di Torino giungeva una cartolina da Adrianopoli così concepita:

«Arianopoli 31-10-1912: Siamo sotto la fortezza di Adrianopoli. La mia batteria fa tremare il nostro nemico. Mi ricordo sempre di lei, della sua gentilezza e di tutti i miei insegnanti. Gli allievi d'Italia sanno battersi, vincere e morire gloriosamente come i loro maestri. Saluti cordiali Tenente Bioiynoff Boyan».

(NOSTRO FONOGRAMMA).

Presentemente

Rodosto non è di nessuno.

PARIGI, 12. — Il Matin, rileva, nelle notizie ultime pervenutegli, la situazione assai curiosa di Rodosto. Dopo la presa dei Bulgari e la conseguente ritirata Rodosto si trova senza guarnigione.

I turchi dovettero ritirarsi ma i Bulgari non poterono entrare in città; presero perciò posizione sopra una collina poco distante. La flotta turca ha bombardato la posizione, ma non ebbe altro risultato che d'incendiare alcuni villaggi turchi. I funzionari ottomani si rifugiarono sulle navi da guerra, ma la popolazione trattenne il capo della città quale ostaggio, sperando di evitare così il bombardamento da parte della flotta turca.

La situazione a Costantinopoli.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Belgrado che colà sono giunte notizie affermanti che Ciatalgia sarebbe caduta, mentre da fonte turca si annuncia che i turchi hanno rioccupato Ciorlu.

Fatto si è che nella capitale ottomana si rifugiano da tutte le parti i fuggiaschi dagli orrori della guerra: si calcolano a 80000 i già arrivati, dei quali migliaia furono dapprima mandati a Brussa, poi trasportati nell'Anatolia.

NOSTRO FONOGRAMMA.

Fame tifo colera a Costantinopoli.

LONDRA, 13. — Il Daily Telegraph *riceve da Costantinopoli che la fame, il tifo il colora vi fanno strage e si calcola che il numero dei malati salirà in breve a cifre spaventose.*

La responsabilità della sconfitta turca

LONDRA. 13. — E' interessante conoscere quanto un addetto militare turco a Bucarest chiamato a Costantinopoli per assumere il comando di un battaglione, ha narrato a un giornalista di Bucarest. Questa intervista è pubblicata dal «Daily Telegraph».

La responsabilità della disfatta — dice l'addetto militare — deve ricadere su coloro che invece di assicurare, la difesa della Patria non pensarono che a fare i propri interessi. La ingratitudine della Germania aiutata con i nost-i milioni nè suoi lavori, potrebbe servire di lezione.

Interrogato circa la possibilità che avvengano massacri di cristiani, l'addetto ha risposto:

— Nessuno può prevedere sin dove può giungere il fermento della popolazione; se però che il Governo farà di tutto per evitare disordini.

Si pensa alla pace.

La mediazione

avrebbe probabilità di successo.

Vienna, 12. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Parigi che in quei circoli bene informati si suppone che nel momento attuale la mediazione non incontrerebbe grande opposizione da parte degli Stati balcanici. Si crede perfino possibile la cessazione delle ostilità.

NOSTRO FONOGRAMMA

La sublime Porta decisa a trattare coi "piccoli vicini,, direttamente

PARIGI, 13. — Il *Matin* ha da Costantinopoli: In seguito ad un'inchiesta da me fatta, mi risulta che il Governo ottomano è deciso a non attendere più a lungo la risposta dell'Europa e ad iniziare negoziati di pace direttamente con gli Stati Balcanici.

Questi negoziati devono cominciare da un momento all'altro, senza intermediario, direttamente tra belligeranti.

La situazione internazionale è peraltro sempre fosca

Il punto oscuro, però, che riguarda il conflitto, per adesso, semplicemente diplomatico, sulle condizioni che si faranno all'Albania nella spartizione del territorio d'Europa finora soggetto alla Turchia, quel punto oscuro permane; e si aggiunge ad esso come altro contorno non chiaro le pretese della Rumenia.

Le conversazioni diplomatiche in proposito si susseguono e si moltiplicano. Dopo la visita del presidente della Sobranie bulgara, Daneff, a Budapest; oggi si annuncia la visita di una missione rumena pure a Budapest; e credesi che questa missione avrà un colloquio, pure nella capitale dell'Ungheria, col presidente Daneff, prima ch'esso lasci Budapest.

La Serbia cede?

Vienna 12. — Tra le proposte del presidente del Sobrenie, Daneff, a Budapest per risolvere la questione del porto serbo, si trova anche il progetto di assegnare alla Serbia il porto di S. Giovanni di Medua od un altro porto albanese, senza retroterra albanese e senza il diritto di erigervi fortificazioni. La Serbia sarebbe disposta ad accettare questa riduzione dei suoi desideri, per dimostrare che essa aspira solo ad un porto commerciale, senza mire recondite.

All'Albania, che, in conformità al desiderio dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, riceverebbe l'autonomia, rimarebbero ancora altri porti; e quindi non perderebbe nessun territorio.

Oppure resiste spalleggiata dalla Russia?

Belgrado, 12. I giornali pubblicano telegrammi da Pietroburgo intitolandoli «La Russia per noi» in cui si asserisce che il Governo russo ha dato assicurazioni precise che esso intraprenderà tutto il possibile perchè la bandiera serba sventoli sull'Adriatico.

Tutti mobilizzano

Contemporaneamente, si annunciano preparativi militari della Russia (mobiliterebbe, fra altro, due corpi nelle Polonia Russia), tanto che parecchi disertori russi si sono rifugiati nella Galizia; che in Francia si incominciano a prendere provvedimenti militari; che il Belgio (anche il Belgio??) mobilizza; che una sola ragione può avere spinto il ministero inglese a permanere malgrado il voto contrario inflittogli sabato dalla Camera: un'unica ragione e cioè *la crisi internazionale.*

L'Italia ammonisce la Serbia...

BELGRADO 13. — L'incaricato d'affari italiano si è recato ieri dal presidente dei ministri Pasic, dopo che vi era stato l'inviato a. u. Ugron, e fece a nome del suo Governo, la seguente dichiarazione:

«Il Governo italiano ha seguito sempre lo sviluppo nazionale della Serbia con la massima benevolenza, ed ha anche compreso che la Serbia desiderasse di venire in soccorso dei suoi connazionali nella Macedonia, ma appunto il motivo che ha indotto i serbi a partire per questa guerra dovrebbe imporre ai serbi il dovere di assumere un atteggiamento diverso rispetto all'Albania. La Serbia ha incominciato la guerra in base ad un principio nazionale, e non dovrebbe violare questo principio verso gli albanesi.

Dal punto di vista nazionale sarebbe da condannarsi il fatto che i serbi volessero reprimere la nazione albanese. Nella questione albanese e nella vertenza del porto albanese l'Italia si sente solidale con l'Austria-Ungheria. L'Italia consiglia quindi alla Serbia di moderare le sue pretese.

L'Italia contribuirà tuttavia affinchè i bisogni economici della Serbia sieno possibilmente soddisfatti».

Il presidente dei ministri Pasic rispose di riconoscere i sentimenti benevoli del Governo italiano, ma dichiarò che quanto la Serbia pretende, è di somma importanza per il popolo serbo. Il Governo serbo prenderà in ogni caso in seria considerazione il consiglio datoli dall'Italia.

La Triplice non interverrà se non provocata.

COLONIA, 12. — La «Kölnische Zeitung» così si esprime, circa le questioni pendenti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia: Le affermazioni da parte serba che la Serbia avrebbe avuto dalla Lega balcanica carta bianca nel suo procedere contro l'Austria-Ungheria, sono infondate. Anche circa la Triplice corrono voci d'ogni sorta, che vanno rettificate. Non è vero che la Triplice intenda minacciare o sfidare chicchesia, ma succede anzi tutto il contrario; la Triplice aggirebbe solo se fosse sfidata, ciò corrisponde all'atteggiamento da esso assunto fin dapprincipio.

Cronaca Cittadina

Il Congresso nazionale antialcoolico

A FIRENZE

Un ordine del giorno del prof. Accordini

Dai giornali di Firenze rileviamo che al Congresso Nazionale antialcoolico inauguratosi in quella città lunedì 11 corr. (al quale a aderito anche la nostra Deputazione provinciale e la Commissione antialcoolica) il prof. Accordini di Cividale ha presentato e svolto il seguente ordine del giorno che fu approvato.

«Il Congresso, considerato che attualmente la libera circolazione dell'acquavite nella misura di L. 10 è un incentivo alla dannosissima speculazione del commercio ambulante, che va a ricercare i consumatori negli stessi centri del lavoro e nelle famiglie stesse, fa voti, che con provvida disposizione fiscale sia limitata la libera circolazione il più possibile ed in ogni modo non abbia a superare i due litri. *Accordini*».

Nella seduta pom. l'egregio professore ha partecipato alla discussione sostenendo la necessità dell'educazione antialcoolica nelle scuole primarie suggerendo l'istituzione di un corso facoltativo (per ora) per opera delle leghe o commissioni antialcooliche nelle Regie Scuole Normali e ciò allo scopo di preparare i futuri maestri alla loro azione avvenire. Ha sostenuto l'opportunità di convegni nazionali di medici e di maestri per una completa azione comune in iscuola intera a far conoscere la vera azione fisiologica dell'alcool e i danni fisici e morali dell'abuso delle sostanze alcooliche.

Il Congresso ha tutto approvato.

Al termine della seduta pomeridiana il prof. Accordini ha sollecitato la riunione di tutti i rappresentanti di leghe o commissioni antialcooliche presenti al convegno di Firenze e quindi ha propugnata la necessità di confederare tali leghe allo scopo di ottenere unità di indirizzo e più facilmente pratici risultati. Anche questo concetto fu accolto dall'assemblea.

Le lagnanze postali di Caporiacco

Dall'esimio direttore provinciale delle Poste cav. Parini riceviamo e pubblichiamo:

Udine, li 11 novembre 1912.

Al sig. direttore della «Patria del Friuli»

Rispondo subito, con due righe, alla lettera aperta che i frazionisti di Caporiacco mi hanno mandato per mezzo dell'accreditato Giornale che Ella dirige.

Ho già avuto occasione di occuparmi dei desideri dei frazionisti medesimi ed proposito, or è più di un mese, ho scritto al signor Sindaco di Colloredo di Montalbano. Appena avrò avuto da lui una risposta, vedrò quello che si potrà fare.

La borsa Marangoni. — La commissione incaricata di esaminare i concorrenti alla borsa Marangoni, per l'architettura ha esaurito l'altro giorno i suoi lavori.

La commissione su cinque concorrenti prescelse il giovane sig. G. Miani di qui.

La commissione era composta dell'ing. cav. O. Valussi, dal comm. Ongaro e dall'architetto Measso.

Generosa offerta. — La Contessa Emma di Sbruglio nata Contessa Ducco in sostituzione di corone, offre L. 50 all'Istituto Tomadini per la morte della signora Luisa Cinque Salvo di Napoli.

Convegno studentesco dei Sotto Comitati della Dante Alighieri. — L'onor. Morpurgo venne delegato a rappresentare il Consiglio Centrale della Dante Alighieri, all'inaugurazione del II convegno studentesco dei Sotto. Comitati della Dante che avrà luogo in Venezia domenica 17 corrente.

Iniziative commerciali in Libia. — Il R.o Ufficio degli affari civili in Misurata (Libia) ha scritto alla Camera di Commercio di Udine quanto segue:

«A Misurata è sentita la necessità, e molto più sarà sentita in seguito, di materiale da costruzione, mattoni e legname.

«Prego codesta onor. Camera di rendere noto ciò, nell'intento di ricercare se qualche ditta sia disposta ad impiantare in questo paese una fornace di laterizi, per la fabbricazione dei quali esiste in abbondanza la materia prima, e un deposito di legnami da costruzione, possibilmente con annesso laboratorio.

«Questo Ufficio è disposto a fornire a chi lo desiderasse tutte le informazioni possibili».

A tale fine gli interessati possono corrispondere col tramite della Camera di Commercio.

Il ritorno d'un ferito. — E' arrivato ieri, reduce dalla Libia, il soldato L. Granluro, della frazione di S. Osualdo.

Egli partecipò al combattimento dell'8 ottobre, a Derna, ove si ebbe un piede forato da un proiettile nemico. E' ancora in convalescenza.

I funebri della signora Giustina Rubic nata Riva, avranno luogo oggi alle ore 15.30 e non alle 16.30 come ieri erroneamente abbiamo annunziato.

Non si mandano partecipazioni personali.

Funebri. — Alle 15.30 di ieri seguirono modesti ma commoventi i funerali della compianta maestra sig.ra Emma Venier Prinzi.

Aprivano il corteo le alunne della Scuola e famiglia, seguivano le allieve della terza classe di cui la povera signora era insegnante, venivano quindi le alunne che l'avevano avuta maestra tutte accompagnate dalle rispettive insegnanti.

La bara era collocata sulla carrozza di seconda classe; sopra posava una splendida corona di fiori freschi con la dedica — Direttore e colleghe. Dietro venivano molte maestre vestite a gramaglia, direttore delle scuole cav. Pizzio, direttori didattici Cappellazzi, Tonello e parecchie signore.

Ai parenti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Crisi all'Unione Agenti. Tutto il Consiglio dell'Unione Agenti ha unanime presentato le proprie dimissioni nelle mani del presidente sig. Lino Fabris.

Prescrizione belle monete di nichelio. — La R. Intendenza di Finanza ci comunica nell'interesse del pubblico:

Le monete di nichelio puro da c. 25, per effetto da R. D. 13 febbraio 1908 N. 54, saranno colpite dalla prescrizione col 30 gennaio 1913 e dal giorno successivo non saranno più ammesse al cambio con valute aventi corso legale. Le suddette monete sono cambiate da tutti i contabili dello Stato ed uffici postali del Regno.

Le monete di nichelio misto da cent. 20, di vecchio conio, continueranno ad essere accettate o cambiate dalle pubbliche casse fino al 30 giugno 1914, rimanendo poi, da detta epoca colpite anch'esse dalla prescrizione.

Pikmann al Minerva.

Un pubblico straordinariamente affollato gremiva iersera il Minerva, attratto dalla curiosità di assistere ai meravigliosi esperimenti del celebre prof. comm. Pikmann. All'ora dell'ingresso, nell'atrio, ai chioschi per la vendita dei biglietti, e dei posti a sedere, c'era tale una ressa che son dovuti intervenire gli agenti dell'ordine per mettere un po' di... quiete in quell'onda irruente.

Il pubblico era prevalentemente mascolino; non mancavano però rappresentanti del gentil sesso.

Gli esperimenti cominciarono verso le 21 e furono divisi in due parti: esperimenti di trasmissione del pensiero ed esperimenti d'imposizione della volontà.

Nella prima parte il comm. Pikmann con gli occhi strettamente bendati, al solo contatto della mano sinistra dei signori che gentilmente si prestavano per guida, *sentiva* il pensiero di essi e compieva l'operazione da essi voluta. Così dal palcoscenico, facendogli da ottima guida il farmacista dott. Rago, il prof. Pikmann si recò al palco ove si trovava il sig. Chiussi, tolse a questi l'orologio di tasca e lo portò al sig. Lorenzon che si trovava in altro palco: operazione appunto che il dott. Rago aveva pensato e voluto e che il prof. Pikmann *aveva sentito* per una trasmissione misteriosa del pensiero della guida al suo ipersensibile sistema nervoso mediante il semplice contatto della mano sinistra. E altri esperimenti del genere compiè l'illustre professore interessando vivamente il pubblico che scoppiò in frequenti e fragorosi applausi di meraviglia.

Ma assai più attraente fu la seconda parte del programma con gli esperimenti d'imposizione della volontà. Una cosa sbalorditiva. Di tra il pubblico si trovarono 10-12 soggetti magnifici che si prestarono alle esperienze sorprendenti. E di gran lunga questi esperimenti riuscirono più interessanti dei primi anche perchè il comm. Pikman sa dare ad essi un'impronta così caratteristicamente comica e burlesca che il pubblico non può non sbellicarsi dalle risa. Eccoli lì tutti seduti in giro, intorno al palcoscenico questi soggetti. Dal pianoforte ininterrottamente volano concilianti e malinconiche note armoniose. Pikman nel mezzo concentrato in sè, corrugato, attentissimo, pare intensifichi la sua forza di volere. E guardate: si volge verso il primo giovanotto seduto a destra. Lo fissa. Il giovane spalanca gli occhi, impallidisce, è sotto l'impressione di una forza occulta e prepotente che lo costringe ad obbedire. S'alza, e barcollante si mette avanti il prof. Pikman in una posizione incomoda e comica. Pikman gli chiude gli occhi ed ei rimane così in quella posizione a lungo quanto il professore vuole. Ecco un altro che sotto la forza irresistibile del volere di Pikman balza da sedere come una molla con gli occhi sbarrati e le braccia aperte in gesto pauroso.

Pikman anche a questi chiude gli occhi. Così a tutti i soggetti impone di levarsi e mettersi a lui d'attorno. Prendono tutti posizioni diverse grottesche che fanno scoppiare dalle risa.

Un'altra maraviglia. Pikman pone a tutti, uno alla volta, la mano sul capo e comanda che cantino, che declamino. Apron tutti gli occhi ed eseguono il comando. Ed è uno sbracciarsi ed è un gestire esilarante: chi canta, chi declama, ma le voci sono coperte dalle risa del pubblico.

Altri esperimenti interessantissimi sotto l'influsso della volontà di Pikman. Uno sente l'imperioso bisogno di fare una conferenza al pubblico: Rispettabile pubblico, io non dormo, ma non mi comando. Sento il bisogno di ubbidire... »

Altri due mutano di personalità; l'uno diventa un torrero, l'altro ..... un toro — e la corrida ha luogo sul palcoscenico con immenso godimento del pubblico; un altro vede il teatro in fiamme e grida al soccorso.

Questa sera seconda ed ultima seduta di questo maraviglioso, eccezionale uomo che anche per la scienza è un punto interrogativo.

La partenza di 50 alpini per Tripoli. Col diretto delle 11.25 sono partiti per Tripoli altri cinquanta alpini.

Li accompagna il nostro saluto fraterno.

Servizio telefonico di Udine. — La Camera di Commercio, in seguito al reclamo fatto alla Direzione Generale dei Telefoni, ha ricevuto la seguente risposta dalla Direzione stessa:

Si assicura codesta Onor. Camera di Commercio di aver contestato alla Società Telefonica di Zurigo il rifiuto opposto al collegamento di nuovi abbonati nella rete urbana di Udine, inviandola a dare esaurienti spiegazioni e richiamandola all'osservanza degli obblighi assunti col decreto di concessione.

Si fa riserva di comunicare l'esito delle pratiche fatte presso la Società interessata.

Crediamo doveroso

far conoscere al pubblico che per guarire le malattie delle vie genito-urinarie, veneree e sifilitiche si devono usare i rinomati medicinali CASTLE, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Nuova Esplorazione della « Pro-Orcach » — La gita e la nuova esplorazione si compirono felicemente domenica 10 con tempo favorevolissimo. La partenza fu data a Udine alle ore 7 antimeridiane, ed i gitanti pervennero al disopra di Torlano sulla riva destra del Cornappo, e precisamente a metà circa della strada che conduce da Torlano a Montenaperta verso le 9.

Guadato il torrente con le macchine in spalla, verso le 10 1/2 entrarono nella grotta per uscirne alle 3 pom. dopo 4 ore e mezzo di percorso sotterraneo.

L'esplorazione, benchè non fosse la prima, riuscì interessantissima; per la vastità della caverna, per l'imponenza maestosa delle sale, e per il cammino alquanto faticoso. Favoriti dalle condizioni climatiche interne, passato lo stagno sotterraneo della lunghezza di circa una quarantina di metri poterono spingersi più innanzi di quanto lo avessero fatto l'esplorazioni precedenti, in causa del ritiro delle acque del sifone finale, il quale (come ebbe a scrivere l'emerito consocio G. B. De Gasperi) da studi fatti sembra metta in comunicazione con la vicina «Viganti. »

Eseguito il ritorno, alle ore 12 in punto fu dato fondo alle provviste da sacco nella sala maggiore, la quale fu poi illuminata con ripetuti lampi di magnesio.

Usciti all'aperto e riguadato il torrente il ritorno si compì con generale soddisfazione.

La comitiva era composta: G. Piacentini per il *Circolo Speleologico Idrologico Friulano*, A. Piussi, L. Prassel, R. Caisutti, G. Piccotti, G. Montani, C. Feruglio.

CORTE D'ASSISE

Accusata d'infanticidio

Ieri mattina si è iniziato il processo contro Luigia Querini di 22 anni da Cordenons accusata d'infanticidio.

La Querini, operaia della filature di Torre, il 17 maggio ultimo diede alla luce un bambino, che ella disse nato morto, e per paura di compromettersi lo tenne con sè tutto il tempo che rimase a letto.

Il mattino del 19 alzatasi trasportò il cadaverino al Cimitero seppellendolo nella fossa di un suo fratello morto di recente.

L'autopsia rivelò che il bambino era nato vivo e vitale e che la morte era dovuta a causa violenta.

L'interrogatorio dell'accusata.

La mattinata si esaurì con la nomina della giuria.

Nell'udienza pomeridiana, si procede all'interrogatorio dell'accusata.

E' una giovane pallida, piccola. Parla a stento rispondendo a monosillabi e cerca di salvarsi sfugendo alle domande che le sono rivolte. Non si pose a letto — dice — il 17 perchè doveva partorire bensì perchè aveva dolori al ventre causa latte guasto bevuto nella sera precedente, afferma che il bambino nacque morto.

Il presidente le contasta che i medici hanno riconosciuto il contrario e che ella stessa avendo cercato di nascondere il fatto e tutti dimostrano esser il bambino nato vivo.

La ragazza con voce tremante; finisce per dire che non può giurare se il bambino fosse nato vivo o morto. Quando rinvenne, dopo qualche tempo, lo trovò morto.

Il rappresentante della legge dott. Tonini e il difensore avv. Giovanni Baldissera rivolgono parecchie domande alla Querini.

I testi di accusa

Anna Rivetta maritata Protecchia di anni 70, abita di casa vicino alla Querini, anzi nel cortile medesimo.

Tutti depone la teste, dicevano che la Querini era in istato interessante. Ella seppe a mezzogiorno del 17 Maggio, da una donna, che la ragazza mancava dallo stabilimento. Nel pomeriggio fu chiamata, dalla Luigia.

La trovai, — continua — sola rinchiatata su sè stessa, tutta sudata. Chiamai dietro suo desiderio la mamma sua e io me ne ritornai a casa.

— Pres. Vi aveva detto qualcuno che la Luigia s'era messa a letto perchè aveva bevuto latte guasto?

— No, questo nessuno me lo ha detto.

Il presidente le rammenta quello che depose al giudice istruttore. La vecchia ribatte di non avere mai detto a nessuno tale cosa.

Dopo qualche ora — prosegue la vecchia — tornai dalla Querini ma quando fui per entrare nella camera della malata la madre della ragazza mi impedì l'ingresso dicendo che la Luigia dormiva.

Ella se ne andò ma tornò ancora e la Luigia che sola, la pregò di uscire. Dichiara d'aver avvertito il sindaco.

Cav. Marsiglio Federico di 65 anni fu avvertito dal parroco che la Querini si trovava in istato interessante, e chi il pubblico la credeva capace di un delitto. Quantunque malato — dice — andai dal segretario e cercai il modo di scongiurare ciò che si temeva. Ne avvertimmo la famiglia. Questo il 17 sera.

Nella domenica venne da me la Pivetta che mi parlò della malattia. Nel lunedì il sospetto si fece certezza, e io quale sindaco, feci denuncia.

Secondo la voce pubblica, i vicini sapevano della gravidanza della Querini, gravidanza che la famiglia cercava occultare. La Luigia aveva rapporti con soldati.

Maria Raffin di 46 anni maritata del Piero, vicinante della Querini. Vide la giovane uscire di casa la sera in cui si era messa a letto.

Virginia Marson di 54 anni riferisce su circostanze già dette da altri testi.

Cav. Arturo De Carli di 59 anni da Gorgo al Monticano, segretario di Cordenons, ricorda che fu da lui il sindaco ed insieme concretarono su ciò che dovevano fare per scongiurare il pericolo d'un delitto. Chiamò la madre della Querini e la pose in guardia. Qualche giorno dopo pervenne una lettera anonima avvertendolo dello scandalo che dava la ragazza. Egli allora agì.

Maria Maranzona di 33 anni maritata De Longa. Non si accorse che la Luigia fosse stata in istato di gravidanza, se non ultimamente. Dà informazioni sulla Querini.

Testi a difesa.

Dott. Paolo Macedonio di 40 anni. Curò la giovine donna. Quando la visitò in aprile non s'accorse del periodo di gestazione e non ci fece caso quando ultimamente la vide incinta perchè la credeva sposata avendole veduto l'anello matrimoniale in dito.

Antonio Peruli farmacista di Cordenons. Ricorda che la Luigia Querini venne alla sua farmacia per prendere polveri ricostituenti. Non ricorda di averla veduta in periodo di gravidanza.

L'udienza pomeridiana di ieri terminò, con l'assunzione dei periti d'accusa dott. Lorenzo Bidoli e dott. Luigi Andres, e del perito a difesa prof. Ettore Chiaruttini.

Nell'udienza di stamane il rappresentante della legge, avv. Tonini, sostiene l'accusa d'infanticidio contro la Querini. Egli chiama ingenue le sue scuse.

E' impossibile ch'essa non sapesse come disse nell'interrogatorio, di trovarsi in istato di gravidanza; e lo prova il fatto che quando si recò dal dott. Macedonio per farsi visitare, si provvide d'un anello nuziale e ciò per non destar sospetti sul proprio stato.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

L'inchiesta continua
a S. Donà di Piave.

Quanto più si procede nell'inchiesta sulle Pillole Foster per i Reni, tanto più si nota dell'entusiasmo presso coloro che le hanno esperimentate. Due anni fa la signora Marcella Gueratto nata De Osti, Rialto Eraclea, 3, San Donà di Piave, ci comunicava:

« Per venti anni, ad intervalli più o meno lunghi ho sofferto di dolori di reni fortissimi, accompagnati da mali di testa, inappetenza, e battiti di cuore. Talvolta ero così abbattuta e stremata di forze che mi si offuscava la vista e avevo ronzii alle orecchie. Era così forte il mio male di schiena che non potevo chinarmi neppure per allacciare le scarpe. Ho esperimentato tutti i mezzi, ma fui ridotta a non avere più fiducia in nessuno e rassegnata a soffrire per tutto il resto della mia vita. Ho avuto però la fortuna di conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale Via Mercato Vecchio, Udine) che mi hanno fatto rinascere togliendomi quell'atroce mal di schiena ed a poco a poco anche tutti gli altri disturbi. Tanto vi dichiaro per la verità autorizzandovene la pubblicazione. (Firmato) Marcella Gueratto. »

Sono passati più di due anni e riceviamo ancora dalla signora Gueratto: « Il grande miglioramento ottenuto con l'uso del vostro buon rimedio ed il fatto di essermi completamente sbarazzata da ogni disturbo prova che la mia guarigione è radicale. Questi splendidi risultati sono tutti dovuti all'efficacia straordinaria del vostro preparato. »

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Maddalena Coccolo
Società Anonima

E' convocata per il giorno 4 Dicembre p. v. alle ore 14 nei locali Sociali in Chiavris l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti della *Società Anonima Maddalena Coccolo* per deliberare sul seguente ordine del giorno.

I.o Comunicazioni.
II.o Svalutazione Capitale Sociale.
III.o Modifiche allo Statuto.

Per intervenire all'Assemblea dovranno essere depositate le azioni nelle casse Sociali durante i precedenti tre giorni della data di convocazione.

In caso di diserzione l'Assemblea in 2.a convocazione avrà luogo il giorno 11 Dicembre alle ore 14.

Comune di Fagagna

Causa il cattivo tempo il mercato mensile bovino che doveva aver luogo oggi venne rimandato a Martedì 19 corr.

Fagagna 12 novembre 1912.
Il Sindaco

APPENDICE 9

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA„.

Ma vile, no; essa non l'era; non poteva esserlo, quella donna indomabile, ribelle a tutte le leggi, sprezzatrice di tutte le formalità.

Da quell'istante bisognava diffidare; il suo avvertimento non era dato certo leggermente. Aveva minacciato; dunque colpirebbe.

Tosto o tardi il suo amore materno — amore bizzarro, al quale erano occorsi cinque anni per dichiararsi — il suo amore materno si sfogherebbe in una esplosione di stravaganze.

Colei verrebbe; bisognerebbe lottare; vi sarebbero scenate e scandali.

Più Ottavio rifletteva su queste cose, più l'animo suo debole — come quasi tutte le anime buone — ondeggiava indeciso e timoroso.

Pure in certi momenti aveva scatti di energia. Si, era necessario difendere Giannina, anche contro sua madre; ed egli la difenderebbe; l'aveva giurato al padre avrebbe mantenuto il giuramento a qualunque costo.

In certi altri momenti prendeva il sopravvento una vaga paura.

Quella donna non conosceva ostacoli; era capace d'impiegare qualunque violenza.

Dovrebbe egli ricorrere agli stessi mezzi... lui?

D'altronde, i diritti su Giannina, se colei sapeva farli vedere, non erano forse più legittimi di quelli ch'egli potesse vantare?...

E tutti i giorni si rinnovano le medesime perplessità.

Tuttavia, ci sarebbe stato un partito ben semplice da prendere. Quello di gettare senza altro alle fiamme la lettera anonima, e aspettando l'ora del pericolo, godere intanto della felicità, che, nella pace finalmente riconquistata, il sorriso dei due fanciulli rallegrava; da una parte Giannina, la quale aveva dimenticato il passato, aveva ricuperato la sua giocondità, e dall'altra Geraldo, il quale ben lungi dall'aver gelosia della bambina, le dimostrava anzi tutte le sollecitudini, tutte le affettuose premure che un fratellino d'undici anni deve usare ad una sorellina di cinque.

Ma il signor De Chesnay non era carattere da risolversi; e invece di assaporare l'incanto di quel grazioso quadro famigliare egli preferiva arrovellarsi torturarsi il cervello, pensando alla oscura minaccia.

Frattanto, l'uragano annunziato e temuto finì collo scoppiare.

Era il principio dell'inverno del 1872.

La notte lentamente saliva, riempiendo di ombre il gran salone del castello di Malicorne.

Ottavio, seduto presso il camino, sfogliava distrattamente una rivista illustrata, mentre i ragazzi si baloccavano all'altro capo della sala.

Improvvisamente quella pacifica scena venne conturbata dall'ingresso di Bernardo, il vecchio domestico del castellano, il quale con aria sconvolta, che vivamente contrastava colla abituale sua impassività, gridava:

— Signore c'è una dama che desidera parlarvi.

Il signor De Chesnay si levò di un balzo.

Con quell'acutezza di penetrazione tutta particolare delle persone preoccupate, le quali hanno continuamente dinanzi agli occhi lo spettro dell'eventualità, che paventano, ebbe immantimenti lo intuito della realtà.

— Come? una dama? che dama è? — domandò con voce ansiosa.

— Essa s'è rifiutata di dirmi il suo nome.

— Che vuole da me?

— A quanto sembra, si tratta di una comunicazione di grande importanza — rispose Bernardo.

— Com'è questa signora?... Giovane? vecchia? piccola? grande? bruna? bionda?

— Oh! signore — balbettò il domestico — è piuttosto giovane. Essa m'è parsa bruna, per quanto ho potuto vedere. Quel ch'è certo si è che parla in modo da far passare a chiunque la voglia di replicare... Ne sono ancora scosso... il Signore vedrà...

Ottavio non ascoltava più.

S'era lasciato ricadere sulla poltrona nell'atteggiamento rassegnato di una vittima, che vede approssimarsi il momento del sacrificio.

— Orsù! abbandoniamoci alla mercè di Dio — mormorò. — Fate pur entrare questa signora, mio bravo Bernardo.

Questi disparve..

Durante il breve colloquio, i due ragazzi avevano interrotti i loro giuochi.

Geraldo, vedendo la cieca abbattuta del babbo, era corso a lui.

— Che hai papà? — gli domandò. — Che cosa t'ha recato dispiacere?

— Nulla, figliuolo, nulla...

Giannina aveva seguito il fratellino e tutti e due si trovavano fra le braccia del signor De Chesnay, quando l'uscio si aprì per lasciar passare la visitatrice.

Costei salutò con un gesto breve, e dopo aver girato uno sguardo attorno, gridò:

— Mia figlia!.. mia figlia!..

Nel medesimo istante si faceva innanzi, aggressiva e altera, verso il gruppo, che rimaneva immobile presso il camino.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.57 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 5.4 12 — 17.9 — 20.30.
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.15. — D. 17.25 — O. 18.55. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A 8 — 14 — 15.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20 57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 19.40.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 15.54 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.49 — 9.57 — 13.5 — 15.28 — 17.17 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — **Valore corrente di emissione L. 30.00**

XVII ESERCIZIO
SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1912

ATTIVITÀ

Cassa		L.	15.488.62
Cambiali (in Portafoglio		»	3.833.044.39
attive (in corso di riscossione		»	20.067.84
Effetti per l'incasso		»	3.950.—
Antecipazioni sui Valori e riporti		»	87,042.—
Conti correnti garantiti		»	435.582.03
Valori di proprietà della Banca		»	205.601.50
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca	L. 241.461.50		
(svalutazione	» 11.461.50		230.000.—
Impianto Cassette di Sicurezza		»	9.626.50
Mobilio e Casse Forti		»	9.470.—
Banche e corrispondenti (debitori)		»	35.053.13
Debitori diversi		»	18.718.70
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.		»	7.000.—
Totale delle Attività		L.	4.939.344.71
Valori di terzi in deposito		»	1.023.799.44
Tasse e Spese d'Amministrazione		»	54.378.82
Totale Generale		L.	6.038.522.97

I Sindaci
C. Fortunato De Santa

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L.	165.400,—		
Fondi di riserva	»	83.239.05		
Fondo oscill. valori	»	4.288.—	L.	252.927.05

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	96.083.73
Depositanti a risparmio	»	4.440 364.89
Banche e corrispondenti (creditori)	»	62.829.77
Creditori diversi	»	11.653.47
Conto Dividendi	»	1,444.31
Fondo previdenza impiegati	»	13.125.13
idem c. Pol. assic.	»	7.000.—
Totale delle passività	L.	4.885.428.35
Valori di terzi in deposito	»	1.023.799.44
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	129.295.18
Totale generale	L.	6.038.522.97

Il Presidente **F. MARTINUZZI** — *Il Direttore* **A. MIANI** — *Il Cassiere* **A. POLITTI**

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi a **3** 1/4 0/0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al **4** 0/0

id *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al **3** 1/2 0/0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e del l'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. **30.00**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	»	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

— UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —